



Questo documento illustra la posizione di Greenpeace sulla proposta della Commissione Europea in tema di obiettivi di politica energetica e climatica al 2030. La proposta della Commissione, resa nota il 22 gennaio 2014, prevede un obiettivo, vincolante a livello EU, di taglio del 40% delle emissioni di CO2 rispetto al 1990 e un obiettivo di almeno il 27% per la quota di energia da fonti rinnovabili, obiettivo questo non vincolante a livello nazionale. Le decisioni sull'efficienza energetica sono state rimandate ed è stato invece proposto un nuovo modello di governance basato su piani nazionali.

Sintesi

Greenpeace ritiene che la proposta della Commissione non consentirà all'UE di contribuire efficacemente al mantenimento del riscaldamento globale al di sotto dei 2°C. Quanto proposto rallenterà inoltre lo sviluppo delle tecnologie rinnovabili, pulite e diffuse, rinforzando invece per i decenni a venire il ruolo delle attuali tecnologie fossili e nucleari, inquinanti e costose. I governi dovrebbero piuttosto sostenere l'adozione di **tre obiettivi vincolanti a livello nazionale**:

- taglio di almeno il 55% delle emissioni di gas serra (rispetto ai livelli del 1990);
- quota di almeno il 45% di energia da fonti rinnovabili;
- incremento del 40% (rispetto ai livelli del 2005) per quanto riguarda l'efficienza energetica

Greenpeace ritiene inoltre che la tipologia di governance proposta dalla Commissione non assicuri neppure il raggiungimento di obiettivi così poco ambiziosi e chiede agli Stati Membri di definire obiettivi, incluso quello sulle energie rinnovabili, che siano vincolanti a livello nazionale.

Emissioni di CO2

Un obiettivo di riduzione del 40% delle emissioni europee di CO2 (quello proposto dalla Commissione UE) è assolutamente insufficiente in relazione agli impegni che la UE deve assumersi per mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C. Uno studio effettuato da *Ecofys* mostra che il contributo dell'UE al taglio delle emissioni al 2030 dovrebbe essere di circa il 49% (1) per non superare la soglia di 2°C di aumento della temperatura globale. Inoltre, per fronteggiare il surplus di allocazione dei permessi all'interno del sistema ETS, è necessario un taglio aggiuntivo di emissioni pari a 7 punti percentuali. Si arriva così ad un obiettivo minimo, per il 2030, del 55% di riduzione delle emissioni di CO2 (rispetto ai livelli del 1990).

La Commissione Europea ha affermato che un taglio del 40% delle emissioni (al 2030) è in linea con l'obiettivo di abbattimento, al 2050, dell'80% delle emissioni di CO2 con il miglior saldo costi-benefici. In realtà un obiettivo così poco ambizioso per il 2030 renderebbe il taglio dell'80-95% delle emissioni europee al 2050 difficilmente raggiungibile.

Inoltre, secondo *l'Impact Assessment* realizzato dalla Commissione Europea, considerando l'enorme surplus di permessi all'interno del sistema ETS, un obiettivo di riduzione del 40% dei gas serra al 2030 sarebbe un incentivo insufficiente ai fini del reale taglio delle emissioni (2).

Rinnovabili

Un obiettivo del 27% per le rinnovabili ignora completamente il potenziale di queste tecnologie che potrebbero garantire per il 2030 quasi la metà del fabbisogno energetico europeo (3).

Secondo *l'Impact Assessment* (4) presentato dalla stessa Commissione Europea le rinnovabili, senza ulteriori politiche di sostegno, raggiungeranno una quota del 24.4% al 2030, arrivando al 26.5% con un obiettivo del 40% di taglio delle emissioni.

L'obiettivo del 27% di energia da fonti rinnovabili proposto dalla Commissione dunque non fa che ratificare lo status quo e mostra una preoccupante assenza di ambizione e lungimiranza. Un obiettivo del 27% al 2030 avrebbe come unico risultato quello di rallentare la crescita delle energie rinnovabili tra il 2020 e il 2030 rispetto al decennio precedente (5). Un simile target non permetterebbe all'UE di diminuire la propria dipendenza dalle fonti fossili e dall'energia nucleare. In mancanza di un obiettivo ambizioso per le energie rinnovabili la quota di energia

nucleare è destinata ad aumentare del 17% al 2050 e la produzione da carbone aumenterebbe del 7% (6).

Al contrario, una maggiore quota di energia da fonti rinnovabili non solo ridurrebbe gli impatti ambientali, migliorando la salute dei cittadini e creando nuovi posti di lavoro (7), ma permetterebbe anche di diminuire il costo dell'energia in Europa. Secondo la Commissione Europea infatti, dal 2007 il costo delle importazioni di combustibili fossili è notevolmente cresciuto, aumentando di oltre il 50% il deficit commerciale dell'Europa in termini di produzione di energia (8).

Inoltre, l'Europa paga ogni anno circa 61 miliardi di euro per sussidi alle fonti fossili e al nucleare, contro i circa 30 miliardi di euro destinati alle energie rinnovabili (9). Oltretutto, i sussidi alle fonti rinnovabili si ripagano da soli perché permettono una diminuzione del prezzo dell'energia all'ingrosso e un risparmio legato alle minori importazioni di fonti fossili. I costi legati alle fonti fossili e alla tecnologia nucleare continuano invece ad aumentare costantemente nonostante gli aiuti pubblici.

Le energie rinnovabili sono fondamentali per il taglio delle emissioni in Europa: recenti ricerche hanno evidenziato che il 40-50% della riduzione delle emissioni di gas serra (tra il 2008 e il 2012) è stato ottenuto grazie alle rinnovabili (10) che hanno quindi consentito all'Europa di allinearsi agli obiettivi al 2020 (11).

Infine, come dimostrato da una ricerca dell'Imperial College di Londra (12), un obiettivo ambizioso per le energie rinnovabili è assolutamente complementare al *carbon market*. Anche l'Agenzia internazionale per l'energia (IEA) ha confermato che il *carbon market* e le politiche di supporto alle tecnologie rinnovabili si rafforzano a vicenda (13).

Efficienza energetica

La Commissione ha scritto nel suo Libro Bianco che *"il miglioramento dell'efficienza energetica darebbe un contributo essenziale a tutti i principali obiettivi climatici ed energetici dell'UE"*. È inoltre assodato che non sarà raggiunto l'obiettivo previsto per l'efficienza energetica al 2020, che era considerato non vincolante per i Paesi membri. Greenpeace ritiene perciò che il momento per discutere di un obiettivo vincolante sull'efficienza energetica è adesso: questa è una discussione che non può essere più rinviata.

Uno studio del *Fraunhofer Institute for Systems and Innovation Research* dimostra che l'UE può raggiungere il 40% di risparmio (rispetto ai livelli del 2005) sugli usi finali di energia entro il 2030 (14). L'esperienza ha dimostrato che le politiche di efficienza energetica, senza adeguati obiettivi vincolanti, non permettono il conseguimento di effettivi risparmi, sia perché molti dei settori ad alto potenziale di efficienza energetica, come trasporti e costruzioni, non fanno parte del sistema EU ETS, sia a causa delle numerose barriere non economiche presenti nel settore, come ad esempio la mancanza di informazione.

Il quadro politico

La Commissione ha proposto un nuovo modello di governance, sia a livello comunitario che nazionale, per la pianificazione sui temi del clima e dell'energia. Questo nuovo modello dovrebbe sostituire sia gli obiettivi vincolanti a livello nazionale per le fonti rinnovabili che i piani d'azione nazionali. La Commissione dovrebbe sviluppare linee guida dettagliate e lavorare insieme ai governi di ciascun Paese per redigere dei piani che dovrebbero chiarire come ogni Stato Membro intende raggiungere l'obiettivo di riduzione dei gas serra (attraverso l'uso di rinnovabili, efficienza energetica ed altre tecnologie). La Commissione dovrebbe riesaminare tali piani e intraprendere un "processo iterativo approfondito" qualora i piani non risultassero soddisfacenti.

Tuttavia, è molto difficile capire come il sistema proposto dalla Commissione possa garantire la medesima necessaria chiarezza che deriva invece da obiettivi nazionali vincolanti. In assenza di impegni assunti dai singoli Stati non è affatto chiaro se e come la Commissione possa "obbligare" ad alcun adempimento. Questi obiettivi inoltre possono essere rivisti *"almeno una volta"* entro il 2030, facendo così venir meno la stabilità politica necessaria a diminuire il costo degli investimenti (ad esempio con incentivi certi e stabili). Teoricamente, la Commissione sarebbe ad esempio impossibilitata a bloccare un Paese che proponesse un obiettivo per le rinnovabili al 2030 uguale, o addirittura inferiore, rispetto agli obiettivi per il 2020. L'obiettivo per le rinnovabili al 2020 è stato raggiunto proprio perché ha fornito sicurezza agli investitori ed un riferimento attendibile sulla direzione del sistema energetico europeo.

Note:

1. Ecofys (2013), The next step in Europe's climate action: setting targets for 2030, <http://www.greenpeace.org/eu-unit/en/Publications/2013/Ecofys-The-next-step-in-Europes-climate-action-setting-targets-for-2030/>
 2. European Commission (2014), Impact Assessment accompanying the Communication A policy framework for climate and energy 2020-2030, page 104
 3. Greenpeace (2012), energy (r)evolution. A sustainable EU 27 energy outlook, <http://www.energyblueprint.info/1644.0.html>
 4. European Commission (2014), Impact Assessment accompanying the Communication A policy framework for climate and energy in the period from 2020 up to 2030, p. 136, http://ec.europa.eu/energy/2030_en.htm
 5. The increase from 12% in 2010 to 20% in 2020 represents an annual growth rate of 7%, whereas the increase from 20% in 2020 to 27% in 2030 would mean an annual growth rate of 3.5%. This also holds for volumes of final energy demand: renewables are expected to grow 63% this decade from 148 mtoe in 2010 to 242 mtoe in 2020, compared to only a 17% increase in the following decade to reach 284 mtoe in 2030.
 6. European Commission (2014), Impact Assessment, p. 68
 7. A 30% renewable energy target, together with a 40% carbon target, would lead to up to 19.7 billion euro greater annual savings in pollution control costs, and create 568,000 more jobs. compared to a single carbon target of 40%, according to the impact assessment (pp. 136-138).
 8. In 2007, the EU-27's energy trade deficit was €269bn, in 2012 it was €421bn, according to the Commission's report on Energy Economic Developments in Europe, http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2014/pdf/ee1_en.pdf
 9. CAN Europe (2012), Commissioner Oettinger censors Commission documents to support the fossil fuel industry, <http://www.climnet.org/ets-articles-list-2/611-commissioner-oettinger-doctors-commission-documents-to-support-the-fossil-fuel-industry>
- CDC Climat (2013), Climate and energy policies in the EU: a major role in reducing CO2 emissions
10. from the energy and industry sectors, http://www.cdclimat.com/IMG//pdf/cdc_climat_recherche_tendances_carbone_no_84_eng.pdf
 11. European Environment Agency (2013), Air quality in Europe - 2013 report, <http://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2013>
 12. Imperial College London (2012), On picking winners: The need for targeted support for renewable energy, <https://workspace.imperial.ac.uk/icept/Public/On%20Picking%20Winners%20low%20res.pdf>
 13. International Energy Agency (2011), Summing up the parts, <http://www.iea.org/publications/freepublications/publication/name,4003,en.html>
 14. Fraunhofer ISI (2012), Contribution of Energy Efficiency Measures to Climate Protection within the European Union until 2050, <http://www.isi.fraunhofer.de/isi-en/x/projekte/2030-target-system.php>